

L'impegno di una famiglia lombarda tra ricerca, innovazione e solidarietà

I Villoresi e il sogno dell'ingegnere

La necessità di un differente utilizzo delle risorse ambientali, lo sviluppo di energie alternative e uno stile di vita improntato al rispetto per la natura sono temi di pregnante attualità, su cui si condensa spesso il dibattito culturale. La storia della Brianza, però, già dalla fine del Settecento rivela straordinari esempi e figure quasi dimenticate che hanno anticipato con il loro esempio e le loro opere queste esigenze odierne

di PAOLO PALEARI*



Il laghetto dei giardini
reali di Monza

Tra i protagonisti della crescita scientifica e imprenditoriale della regione si colloca infatti il monzese Eugenio Villoresi. Al pari del comasco Alessandro Volta, fisico e pioniere dell'elettrologia e del lecchese Antonio Stoppani, naturalista e appassionato divulgatore,

l'ingegner Villoresi è il personaggio maggiormente rappresentativo di una famiglia che si è segnalata tra le più laboriose e dinamiche nel nostro territorio. I Villoresi provengono da Firenze, dove sono giardinieri della casa granducale dall'epoca di Leopoldo I, e probabilmente vi prestano la loro opera sin da prima, sotto Francesco II (che diventa poi imperatore d'Austria col titolo di Francesco I).

La loro venuta in Lombardia si deve all'amicizia tra l'illuminato granduca e il marchese milanese Cusani, che è alla ricerca di un abile giardiniere per la sua villa di Desio. Il granduca offre il suo stesso giardiniere, Giandomenico Villoresi, ma questi si rivela restio a lasciare Palazzo Pitti e i giardini di Boboli.

A Desio, nel 1771-72, si trasferisce in vece sua il figlio Antonio, già esperto, che progetta e attua il nuovo parco di Villa Cusani e che in Brianza forma una numerosa famiglia. Il suo quartogenito, Luigi, dopo aver conseguito il diploma di agrimensore all'Università di Pavia, entra a servizio del viceré Eugenio Beauharnais. Giunto a Monza nel 1802, si segnala soprattutto per la sua perizia di botanico: con lui i giardini si arricchiscono infatti della *rosa modoetiensis Villoresi*. È nel parco, però, che Luigi spende tutta la vita: allorché ne diviene direttore imprime alla sua carica una forte impronta educativa: nel 1820 apre una scuola di botanica, il

Un convegno con lo sguardo sul futuro

In vista dei duecento anni della nascita del più illustre esponente della casata, l'ingegner Eugenio, che cade il 13 febbraio, il capoluogo della Brianza sta apprestandosi a celebrarne la figura con un convegno presso il collegio arcivescovile Villoresi S. Giuseppe. Promosso dall'associazione Geo Monza onlus – Gestione ecologia operativa, con la partecipazione di altre realtà istitu-

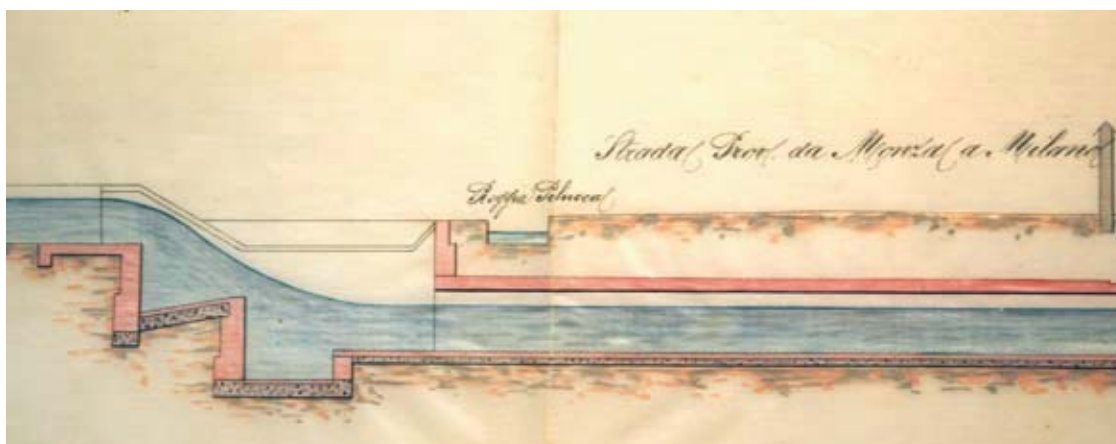
zionali, il simposio ha un carattere prettamente tecnico e intende riscoprire alcune potenzialità del canale nel tratto monzese. Secondo gli intendimenti di Villoresi, infatti, il canale avrebbe dovuto proseguire più a nord della linea attuale, conducendo le sue risorse anche attraverso il parco. Le invidie e una vera e propria campagna denigratoria di cui fu vittima il progettista spinsero l'Ammini-

strazione della Real Casa a non avallare il compimento dell'opera. La tratta monzese piegò forzatamente a mezzogiorno e dovette procedere con la realizzazione di una serie di dislivelli atti a recuperare la pendenza originale in un segmento notevolmente accorciato. Cento e passa anni dopo si torna a riflettere sulle possibilità di recupero di quell'occasione mancata...

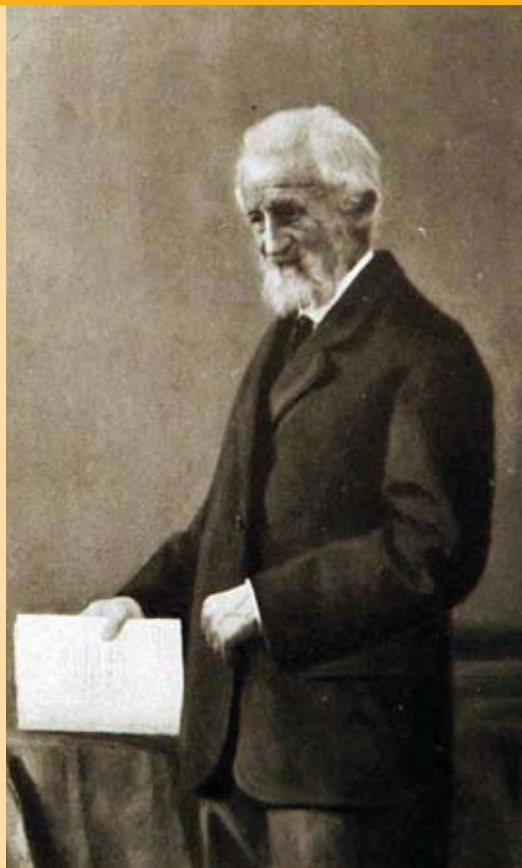
cui accesso è riservato annualmente a dodici allievi di condizioni disagiate, residenti sul territorio e la cui formazione è già spendibile all'interno della tenuta. Pensa anche all'istituzione di una scuola d'agricoltura pratica, ma muore prima di concludere il progetto. Dei figli di Luigi, sette maschi e una femmina, i cui primogeniti Amalia ed Eugenio

e l'ultimo, Ranieri rivelano nell'onomastica un palese omaggio alle famiglie reali di cui sono al servizio, ben cinque scelgono la via ecclesiastica ed esercitano il loro ministero tra l'Alto Milanese e la Brianza.

Tra il 1823 e il 1869 troviamo i diocesani don Antonio a Desio, don Federico a Gallarate, don



In alto:
sezione del canale Villoresi
e opere idrauliche sulla
provinciale Monza-Milano.
China acquerellata. Fine XIX sec.
Più sotto a sinistra:
l'alzaia del canale Villoresi al confine
tra Monza e Muggiò
A destra: acque di Monza,
il corso del Lambro nel parco



A sinistra: Luigi Villorosi, in un ritratto fotografico degli anni Venti e a destra ritratto di p. Luigi Villorosi



Eugenio Villorosi, monumento davanti al Politecnico di Milano. Eretto dapprima in piazza Cadorna venne successivamente trasferito in questa sede

Gaetano a Sacconago, don Giosuè a Fabbria Durini e il barnabita padre Luigi a Monza. Tutti si distinguono per zelo e umanità. È però soprattutto padre Luigi che lascia un'impronta indelebile nel campo della formazione. Professore di lettere e filosofia, apre a Monza le prime scuole serali e festive per i ragazzi del popolo e fonda un istituto per i chierici poveri. In questa istituzione, fortemente innovativa, si dà ampio spazio a una formazione spirituale e didattica che si ispira ai principi della filosofia rosminiana. Dei rimanenti due figli, Eugenio e Filippo, entrambi percorrono gli studi di ingegneria e rivolgono il loro ingegno verso applicazioni permeate di un risvolto filantropico, tipico della cultura positivista. Eugenio è il geniale progettista del canale che da lui prende poi nome. Con il socio Luigi Meraviglia si batte con forza per sostenere il carattere di immediatezza e di diretta corrispondenza della sua opera con le esigenze dell'agricoltura lombarda. Fornisce infatti con un'impresa di carattere regionale delle esaurienti risposte alle esigenze locali, sviluppando una metodologia di intervento che assegna la gestione

delle proprie risorse ai singoli comuni. Si spinge poi ancora di più nel dettaglio venendo incontro alle richieste di una miriade di privati, costituiti da piccoli e medi conduttori agrari, prediligendo con essi un rapporto diretto e immediato, lasciando allo Stato i compiti istituzionali di controllo e di indirizzo sulla politica di gestione delle acque. Due dei tre figli dell'ingegnere, Luigi e Giuseppe, si dedicheranno ancora con passione all'acqua e a completare il progetto dell'illustre genitore. Luigi, in particolare, nel 1881 riesce a riscattare dalla Società italiana per condotte d'acqua l'atto di cessione dei diritti del padre relativi alla concessione di derivazione delle acque dal Ticino. Rinuncia coi fratelli a qualsiasi profitto e destina gli utili nella ultimazione dei progetti del canale.

Alla memoria dei Villorosi il capoluogo della Brianza dedica una via e il collegio Villorosi S. Giuseppe, mentre ora ci si interroga se questi illustri concittadini non meritino almeno un monumento. ■

****consulente della Soprintendenza ai beni architettonici e per il paesaggio di Milano***